



*Antichi Mestieri*

**tra passato e futuro**

MOSTRA CONCLUSIVA DEL PROGETTO  
"TECNICHE ARTISTICHE DELL'OREFICERIA SICILIANA"







*Antichi Mestieri*  
**tra passato e futuro**

MOSTRA CONCLUSIVA DEL PROGETTO  
"TECNICHE ARTISTICHE DELL'OREFICERIA SICILIANA"

Palermo, Oratorio dei Bianchi

15-30 | 06 | 2013

Orario: 9.00 - 12.30 Lunedì chiuso

Inaugurazione

14 | 06 | 2013

ore 17

Titolo Progetto

“Tecniche artistiche dell’oreficeria siciliana”

Regione Sicilia P.O. FSE 2007/2013 Avviso 6/2009 “Antichi Mestieri”

Assessorato Regionale dell’Istruzione e della Formazione professionale

Dipartimento dell’Istruzione e della Formazione professionale

Direttore del Progetto

Maria Concetta Di Natale

Coordinatore Didattico

Maurizio Vitella

Responsabile orientamento e valutazione

Alida Lo Coco

Docenti

Maria Alberghina

Nicoletta Bonacasa

Maria Concetta Di Natale

Santo Giunta

Sergio Intorre

Rosalia Margiotta

Ugo Porzio Peralta

Massimo Valenti

Maurizio Vitella

Tutor

Roberta Denaro

Giorgia Licata

Segreteria amministrativa

Concetta Ceraulo

Giuseppe Piazza

Luciano Tropea

Massimo Valenti

Progettisti

Giuseppe Piazza

Luciano Tropea

Responsabile monitoraggio finanziario  
Luciano Tropea

Allieve

Martina Veronica Alessi

Giuliana Ammoscato

Grazia Calascibetta

Vitalba Craparo

Giovanna Emmola

Ludovica La Monica

Gaetana Rezza

Marina Tancredi

Ditte Artigiane

Amato Antonino Argenteria, Palermo

Cosentino Gioielli, Palermo

Gioielleria Fiorenza, Trapani

Benedetto Gelardi Argenti, Palermo

Nocito Gioielli, Sciacca

Segreteria organizzativa mostra

Maria Laura Celona

Cristina Costanzo

Roberta Cruciatà

Progetto grafico e impaginazione

Sergio Intorre

*Maria Concetta Di Natale*  
*Direttore del Progetto*

Le arti, ormai solo convenzionalmente definite "minori", che preferibilmente oggi si indicano con l'appellativo "decorative", hanno costituito nei secoli passati la più significativa caratteristica e caratterizzante produzione artistica siciliana.

La storia delle arti decorative, nelle diverse articolazioni dei suoi più vari settori, ha nell'isola origini remote che si evidenziano nel mondo medievale e moderno a partire dal favoloso opificio del Palazzo Reale di Palermo di età normanna. All'abile governo dei Normanni si deve quella politica che, pur mirando all'acculturazione occidentale delle varie popolazioni presenti nell'isola, riesce in un'opera di positivo sincretismo di tutte le forme culturali, non ultime di quelle artistiche in cui riesce a definire in sintesi uno stile proprio. Emerge già dalle opere di età normanna e della prima età sveva quel gusto per i giochi chiaroscurali di luce e per l'accesa policromia che caratterizzerà sempre tutte le

opere d'arte decorativa della solare terra di Sicilia, dall'oreficeria ai tessuti. Perle, smalti, gemme, filigrana d'oro risplendono in rari e raffinati monili, preziose suppellettili, ricercati ricami.

In seguito il repertorio decorativo gotico e tardo-gotico, intriso di elementi di derivazione iberico-catalana e variamente circolante in Sicilia, s'innesta su influssi culturali italiani, con privilegio per quelli senesi e pisani. Si riscontra pertanto in Sicilia la presenza di artisti ora provenienti dalla penisola iberica ora da quella italiana, ora solo quella delle loro opere giunte nell'isola al tempo al centro della circolazione della cultura nell'area mediterranea.

Dopo Li Capituli facti per la Universitari di la felici chitati di Palermu, presentati al vicerè Nicola Speciale nel 1426, si dovrà giungere al 1447, al tempo di Alfonso il Magnanimo, per avere i Capitoli di una prima Maestranza degli orafi e argentieri a Palermo tesa a garantire che venisse usata la lega dell'argento stabilita dalla legge. A Gioacchino Di Marzo nel XIX secolo e a Maria Accascina nel XX si devono i primi pionieristici studi sull'argomento. Solo dopo la metà del XV secolo si avrà, dunque, il marchio degli orafi e argentieri di Palermo: l'aquila con le ali rivolte verso il basso e la sigla RUP (Regia Urbs Panormi). L'oro tuttavia non venne marchiato fino al 1758, a seguito di un preciso bando. Al capriccio del Manierismo fa seguito nella produzione artistica degli orafi e argentieri l'articolata e complessa vivacità del Barocco che connota l'isola di una ricchezza raffinata pur nella sovrabbondanza dell'ornato, tuttavia mai eccessivo.

Nel 1715 si ha il cambio delle ali dell'aquila del punzone della maestranza di Palermo, che divengono spiegate a volo alto in verosimile riferimento a quelle dello stemma del nuovo sovrano Vittorio Amedeo di Savoia, re di Sicilia dal 1713,



come hanno precisato le ricerche di Silvano Barraja, promosse in occasione della Mostra *Ori e argenti di Sicilia*, organizzata dalla Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo nel 1989 e voluta dall'Assessorato ai Beni Culturali Ambientali e P. I., che si tenne al Museo Regionale Pepoli di Trapani.

La produzione artistica degli orafi e argentieri si caratterizza, sia pure su moduli di ispirazione francese, nel periodo Rococò, per poi aderire con piena padronanza stilistica all'arte neoclassica.

Le maestranze che fioriscono in Sicilia nel tempo sono diverse, quelle degli orafi e argentieri sono attive a Messina, Catania, Siracusa, le più antiche, Trapani e Acireale le più recenti, analizzate tutte, già dall'Accascina che individua e illustra i diversi marchi.

Tra le maestranze che si distinguono per l'alta qualità della produzione artistica emerge in Sicilia quella dei corallari trapanesi, l'*Ars corallariorum et sculptorum coralli*, le cui opere sono conosciute e circolano in tutto il mondo dal XVI al XVIII secolo, ma soprattutto nel XVII, quando si connotano di particolari caratteristiche tecnico-artistiche. All'arte trapanese del corallo dedicarono i loro studi Antonio Daneu e Angela Daneu Lattanzi e all'arte del corallo in Sicilia fu intitolata la Mostra del 1986, la prima della serie organizzata dalla Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo, promossa dall'Assessorato ai Beni Culturali Ambientali e P. I., che si tenne al Museo Regionale Pepoli di Trapani, allora diretto da Vincenzo Abbate.

Moti rivoluzionari già dalla fine del Settecento, che avevano visto ora partecipi, ora protagonisti le maestranze, portarono alla soppressione delle stesse nel 1822. Nel 1826 Francesco I con Regio Decreto il 14 aprile stabiliva nuove norme

per marchiare l'oro e l'argento, mettendo fine a quella gloriosa tradizione artistica che aveva visto la Sicilia protagonista per secoli.

La soppressione delle maestranze segna nell'isola l'inizio di quel generale decadimento della produzione delle arti decorative in genere e di quella dell'oreficeria e dell'argenteria in particolare, mentre a Trapani, motivi analoghi e diversi avevano già portato più volte alla diaspora dei maestri corallari, la cui produzione si era così diffusa nel tempo in più parti nell'isola, per poi migrare particolarmente in Campania.

Malgrado la fioritura del Liberty in Sicilia, straordinaria parentesi storico-artistica, la tradizione dell'artigianato artistico nell'isola vive una lenta agonia che finisce con lo sfociare in una pressoché totale estinzione. Eppure uno dei cespiti produttivi che avevano connotato l'economia locale era stato costituito proprio da questa produzione attraverso i secoli. Basta ricordare ad esempio Vincenzo Nobile che scrivendo nel 1689 il suo inno alla Madonna di Trapani, *Il tesoro nascoso*, si rendeva conto di come intorno al venerato simulacro si fosse creato un circuito produttivo che costituiva la ricchezza trapanese: "non viene in Trapani forestiero che non riporti seco alla patria qualche statuetta di corallo o di alabastro di Nostra Signora per provvedere alla devozione sua e de'paesani".

Non è casuale pertanto che l'Università degli Studi di Palermo, grazie all'Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, abbia mirato alla trasmissione dei pochi barlumi superstiti in Sicilia di tali "antichi mestieri" auspicando la loro continuità, attraverso indicazioni che mirino da un lato a recuperare le tecniche e la maestria del passato e dall'altro all'inserimento nella realtà



non solo artistico-culturale, ma anche economica dei giorni d'oggi caratterizzati dal travolgente turbinio del progresso tecnologico.

Su tali motivazioni si fonda il corso "Tecniche artistiche per l'oreficeria siciliana", che l'Università di Palermo ha potuto promuovere grazie ad un finanziamento della Regione Siciliana (Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale). Il corso, dedicato a giovani allieve, nel voler promuovere il lavoro femminile, si rifà, sia pure inconsapevolmente, ad una tradizione locale che vede in Sicilia la fioritura di diverse donne artiste, tra cui, per le arti decorative, emerge, con i suoi raffinati lavori in ceroplastica, Anna Fortino, allieva della pittrice Rosalia Novelli, non a caso figlia di Pietro Novelli, il più grande pittore del Seicento palermitano.

Il corso si è articolato in lezioni frontali, in cui è stata trattata la storia delle arti decorative in Sicilia, con particolare riferimento all'oreficeria, all'argenteria e all'arte del corallo, tenute da docenti dell'Università di Palermo, specialisti del settore, coordinati da Maria Concetta Di Natale e Maurizio Vitella, e in un periodo di apprendistato presso alcune botteghe ancora attive di abili artigiani a Palermo, Antonino Amato, Guido Cosentino e Benedetto Gelardi, a Trapani Platimiro Fiorenza, e a Sciacca Laura Di Giovanna.

Lavorando a fianco con i maestri, le allieve hanno potuto acquisire le basi di "antichi mestieri" che, destinati a scomparire, possono trovare, per loro tramite, non solo continuità, ma anche nuova linfa vitale. La sintonia creatasi tra allieve e maestri e i promettenti frutti prodotti sono il tangibile segno di una concreta speranza per il futuro. Fornire notizie biografiche di maestri e allieve e presentarne le opere vuole essere non solo il segno dei risultati raggiunti, ma anche delle nuove possibilità lavorative auspicabili, sia in seno alle

stesse botteghe entro cui le giovani si sono formate, come si prospetta in taluni casi, sia verso nuove personali realizzazioni.

Alla fine del corso si presentano pertanto in Mostra le une a fianco alle altre, le opere di oreficeria, argenteria e arte del corallo, dei maestri e delle allieve Martina Veronica Alessi, Giuliana Ammoscato, Grazia Calascibetta, Vitalba Craparo, Giovanna Emmola, Ludovica La Monica, Gaetana Rezza, Marina Tancredi. La Mostra è ospitata nei prestigiosi locali dell'Oratorio dei Bianchi di Palermo, pertinenza della Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia, e ciò grazie alla fattiva disponibilità dell'Assessorato e Dipartimento regionale dei Beni culturali con il quale, per il tramite della Galleria e grazie alla sensibilità del suo Direttore Giovannella Cassata, è in atto una più ampia collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo, nella comune volontà di promuovere un unico circuito turistico nel complesso monumentale di Piazza Marina che comprende anche lo Steri e Palazzo Abatellis. Vengono presentate nell'esposizione le opere di maestri e allieve, non solo per mostrare il livello artistico degli uni e i progressi delle altre, ma con la chiara volontà di portare l'attenzione della città e dell'isola tutta verso la conoscenza e la rivalutazione di alcuni settori di quelle arti decorative che, come in passato, anche in futuro potrebbero dar lustro a tutta la Sicilia.





*Maurizio Vitella*  
*Coordinatore didattico*

Il percorso didattico, propedeutico al tirocinio formativo presso le botteghe dei maestri orafi, ha coinvolto le allieve selezionate in nove moduli di lezioni frontali e uno sul campo, per un totale di 120 ore. Considerata la finalità del progetto, orientata verso la realizzazione di un percorso integrato volto a sostenere l'occupazione nel settore dell'artigianato grazie al recupero e alla valorizzazione degli "Antichi Mestieri", è stato proposto un iter formativo basato sulla conoscenza della storia dell'arte orafa, con particolare attenzione alla produzione siciliana. Nella formazione in aula, oltre ad un modulo di 12 ore, curato da Massimo Valenti, relativo alla prevenzione dei rischi e la sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, sono stati affrontati argomenti inerenti la produzione orafa locale, con specifici moduli didattici, affidati a Maria Concetta Di Natale, Maurizio Vitella, Rosalia Mar-

giotta e Sergio Intorre, i cui contenuti hanno rispettivamente contemplato la storia della gioielleria, dell'argenteria, delle manifatture in corallo e materiali preziosi, e delle tecniche artistiche di realizzazione. In questo contesto le allieve hanno avuto modo di ammirare, anche con uno specifico modulo di visite sul campo affidato a Nicoletta Bonacasa, importanti testimonianze dell'arte decorativa siciliana, produzioni di antica oreficeria che hanno fatto conoscere in ambito europeo la caratteristica realizzazione di composizioni figurate, di ornamenti da indossare, di sculture presepiali, preziose opere ambite nelle più importanti collezioni e oggi in gran parte dei casi transitate in Musei pubblici.

A queste lezioni di carattere storico è stata affiancata un'attività didattica mirata a fornire specifiche conoscenze del settore orafa: Ugo Porzio Peralta ha illustrato alle allieve quali sono le pietre preziose e le tecniche per la diagnosi e la caratterizzazione delle gemme, mentre a Maria Alberghina è stato affidato il compito di far conoscere le tecniche per la diagnosi e la caratterizzazione dei metalli. A completamento dell'iter istruttivo non poteva mancare un modulo appositamente dedicato all'ideazione dei manufatti curato da Santo Giunta, intervento didattico che ha indirizzato le allieve ad esprimere graficamente la progettazione dell'opera. Il corpo docenti coinvolto ha visto interagire figure di professori strutturati all'interno dell'Ateneo palermitano, dottori di ricerca, assegnisti ed esperti del settore, le cui competenze hanno contribuito ad una specialistica formazione culturale.

La pianificazione dell'offerta formativa ha, dunque, considerato un approccio conoscitivo storico-critico della produzione orafa siciliana coniugato ad una base teorica di conoscenza specifica dei



materiali preziosi che, insieme all'ideazione progettuale del manufatto, ha fornito alle allieve solide competenze propedeutiche ad affrontare l'ampia fase di apprendistato prevista dal progetto.





*I Maestri e le Allieve*



# *Antonino Amato*

*di Maria Laura Celona*

Tra gli argentieri palermitani ancora attivi e garanti della continuità della nobile tradizione argentiera siciliana è il Maestro Antonino Amato, classe 1941. Le origini della sua formazione artistica risalgono alla prima metà del XX secolo quando, come spesso accadeva per gli artigiani, all'età di circa dodici anni, contemporaneamente agli studi scolastici, inizia a coltivare l'interesse per l'attività d'argentiere presso la bottega del nonno materno Antonino Siddiolo, apprezzato e conosciuto artigiano del tempo, che aveva la bottega in via Argenteria vecchia nei pressi della famosa chiesa di Sant'Eligio, il Santo protettore degli orafi ed argentieri. Durante il suo apprendistato l'interesse per l'attività di argentiere diviene sempre più forte e, coadiuvato da una straordinaria manualità, acquista precocemente una particolare sensibilità nel concepire le forme e realizzare manufatti. All'età di quattordici anni, è impegnato presso la bottega del cugino Giuseppe Siddiolo e, dopo la fusione di questi con Di Cristofalo, per dodici anni nella realizzazione di argenteria seriale.



Non pienamente soddisfatto del suo ruolo e incoraggiato dai familiari dopo avere acquisito ed essersi impadronito delle tecniche di lavorazione dei metalli e della lavorazione a banchetto della tradizione argenteria palermitana, intorno agli anni '60 decide di mettersi in proprio inaugurando la sua prima bottega in via Ambra n. 3 in cui si specializzerà prevalentemente nella realizzazione di manufatti di argenteria liturgica. Nel 1974 ottiene la licenza e il marchio, una stella seguita dal numero 102 PA, e nel 1976 trasferisce, per esigenza di maggiore spazio, il proprio laboratorio nel centro storico di Palermo presso Palazzo Pantelleria, in piazza Giovanni Meli n. 5, in cui ancora oggi esprime la sua creatività artistica coniugando sapientemente le antiche tecniche con le ultime innovazioni tecnologiche. Il 22 luglio del 1941 sposa Rosaria Saccone e qualche tempo dopo nascono le figlie Angela e Maria Maddalena, attualmente impegnate nella bot-

tega paterna: la prima attiva nel laboratorio e la seconda nella vendita. Il laboratorio, sapientemente organizzato, è ancora oggi uno dei più conosciuti dell'intera Regione e oltre. Il banco da lavoro di Antonio Amato è testimone del variare delle tecniche e dei materiali, persino la luce che lo illumina ha subito, con l'andare del tempo, dei cambiamenti. Il Maestro racconta, infatti, che originariamente si servivano di una boccia di vetro, sorretta da un'asta posta su un sostegno di legno, colma d'acqua per direzionare e fare convergere il fascio di luce lì dove serviva. Il progresso tecnologico ha mutato le classiche produzioni artigianali al punto che ormai gli stessi attrezzi da lavoro: bulini, filiere, fustelle e stampi, precedentemente realizzati a mano, sono oggi prodotti da industrie specializzate. La tecnica dell'osso di seppia è stata soppiantata da quella a microfusione, ma vi è ancora necessità di mani esperte per la realizzazione degli intramontabili ferri del mestiere. Questi sono pezzi unici che



conferiscono un *quid* di personalità accompagnando la mano esperta dell'artigiano nella realizzazione di particolari tecniche come l'agemina, la filigrana, la granulazione, l'incisione, lo sbalzo e il cesello. Recentemente iscritto dall'UNESCO fra i Tesori Umani Viventi nel Libro dei Saperi del Registro delle Eredità Immateriali, per la sua antica e prestigiosa tradizione artigiana, è oggi accreditato presso le Soprintendenze ai Beni Culturali della Sicilia e impegnato nel



restauro di rilevanti opere d'argenteria sacra. L'organizzazione compositiva delle raffigurazioni e i modi esecutivi dei manufatti ancora oggi prodotti sono esemplari di un variegato e misurato revival di vari stili caro ancora oggi alla committenza ecclesiastica siciliana, in cui si alternano ora una decorazione di ispirazione barocca che in Sicilia si era distinta conferendo ai manufatti una copiosità esuberante, ora un rococò ancor più variegato o ancora motivi rispondenti alle istanze neoclassiche. La produzione artistica di Antonino Amato legata alla committenza di opere di arte liturgica si inserisce nella realtà siciliana del passato legandosi a forme e stili tradizionalmente molto diffusi in Sicilia e cari ancora a sacerdoti e devoti. La maestria dell'argentario non viene tuttavia meno nella realizzazione di opere diverse, anche di uso domestico, caratterizzata da una semplicità e linearità più consona all'arte contemporanea e alla praticità delle sup-



pellettili dei giorni d'oggi. Il fascino maggiore della produzione d'argento di Antonino Amato sta nella possibilità di entrare in una bottega artigiana e vedere che resistono strumenti ed attività capaci di coniugare i temi del passato con la realtà dei giorni d'oggi. È soltanto grazie al continuo e significativo lavoro di rari maestri che si può sperare di rivalutare l'artigianato siciliano, con prodotti unici che puntino sulla qualità e sulla caratterizzazione di opere uniche nel loro genere ed eredi di un passato più o meno recente. Il Maestro Amato, è oggi impegnato come docente presso la scuola orafa del Collegio Universitario Arces, un ruolo che gli consente di tramandare le sue preziose ricette artistiche.

## *Le Allieve*

*Martina Veronica Alessi*

Nata a Palermo nel 1991. Diplomata presso il Liceo Socio-Psico-Pedagogico e Linguistico "Danilo Dolci".

*Gaetana Rezza*

Nata a Palermo nel 1985. Diplomata presso l'Istituto di istruzione secondaria professionale "Gaetano Salvemini" indirizzo Turismo.



# *Guido Cosentino*

*di Roberta Cruciana*

L'orafo palermitano Guido Cosentino, classe 1950, apprende la sua arte fin da giovanissimo, formandosi nell'azienda fondata dal padre Ernesto nel 1936. Già nel 1972 subentra al genitore alla guida dell'azienda, ubicata presso il cortile interno di Palazzo Tagliavia. Oggi è affiancato dal figlio, che porta lo stesso nome del nonno spentosi nel 1977.

Il Maestro Cosentino per le sue creazioni artigianali dal design ricercato si serve esclusivamente dei "vecchi sistemi a mano" della tradizione orafa, come è solito definirli, rifuggendo dai semilavorati in metalli preziosi e seguendo sempre i criteri della qualità e della cura realizzativa. Nella nascita della sue opere nessun particolare viene trascurato o lasciato al caso, dalla fusione sino al gioiello finito, passando per le varie fasi di saggiatura, trafilatura, finitura, saldatura, montaggio e pulitura. Guido Cosentino, parlando della sua arte e, in particolare, delle delicate fasi di lavorazione dell'oro ci tiene a specificare che ognuna di



esse ha naturalmente al suo interno diverse varianti e passaggi: quando si parla di finitura si dovrebbe precisare che dopo la trafilatura l'oro è ancora grezzo e si deve modellare con le tenaglie, tagliare a misura (eventualmente saldare e successivamente dissoldare con l'imbianchimento) e, dopo che si è ottenuto l'oggetto al quale si sta lavorando, iniziare un'accurata e complessa fase di sgrossatura mediante lime con grane grosse e successivamente con lime di grana più sottile, che preludono all'uso delle carte abrasive in modo che esso sia il più levigato possibile prima di andare in pulitura. Quest'ultimo stadio prevede poi almeno due fasi: la pulitura con spazzole abrasive e la lucidatura con spazzole morbide, seguite dalla fase di sgrassatura presumibilmente in ultrasuoni e dall'asciugatura in segatura, per non lasciare graffi e segnali sull'opera finita".



I suoi gioielli presentano caratteristiche originali non rigidamente classificabili, che uniscono l'eleganza al segno raffinato, amalgamano vari modelli e fonti d'ispirazione, e presentano una molteplice compresenza di stili e forme, aventi il loro punto di riferimento privilegiato e imprescindibile nella storia dell'oreficeria siciliana, nella sua inconfondibile ricchezza e policromia: le perle, il corallo, le pietre preziose dai toni accessi, i diamanti tanto cari alla tradizione siciliana nel corso dei secoli restano ancora oggi i materiali privilegiati nella ricerca del Maestro e dei suoi più stretti collaboratori. Il marchio che contraddistingue le creazioni del Maestro Cosentino è formato da una G e una C in stampatello corsivo, mentre l'inizio della sua attività artigiana risale al 20 dicembre 1982. I Cosentino, alla terza generazione di orafi, vantano tra le commissioni maggiormente prestigiose realizzate durante la loro lunga attività quella

del Diadema in oro e diamanti per una Principessa Chiaramonte. Tra le realizzazioni più recenti di Guido Cosentino spicca la Croce pettorale in oro cesellato che il Comune di Palermo gli commissiona in occasione dell'insediamento del Cardinale Paolo Romeo, successivamente alla sua nomina ad Arcivescovo Metropolita di Palermo concessa da Papa Benedetto XVI il 19 dicembre 2006; l'opera è stata donata dal sindaco di Palermo nel febbraio 2007. Si ricorda anche l'altra Croce pettorale in oro ugualmente commissionata dal Comune per l'ordinazione episcopale, avvenuta il 7 luglio 2007, di S.E.R. Monsignor Carmelo Cuttitta, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Palermo.



## *Le Allieve*

### *Giovanna Emmola*

Nata ad Erice nel 1987. Laureata in Scienze e Tecnologie dell'Arte e attualmente iscritta al II anno della Laurea magistrale in Storia dell'Arte.

### *Ludovica La Monica*

Nata a Palermo nel 1988. Laureata in Scienze e Tecnologie dell'Arte e attualmente iscritta al II anno della Laurea magistrale in Storia dell'Arte.



# *Laura Di Giovanna*

*di Cristina Costanzo*

Laura Di Giovanna è nata a Sciacca nel 1980 e, grazie alle capacità maturate nei settori della creazione di gioielli e della lavorazione del corallo, si è affermata come punto di riferimento nell'arte del gioiello distinguendosi per una produzione in cui la tradizione accoglie il design contemporaneo.

Dopo aver conseguito la maturità scientifica, Laura Di Giovanna si è specializzata presso la "Scuola d'Arte e Mestieri" e "l'Istituto Callegari" di Vicenza e nel 2008 ha conseguito la Laurea in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti "Eleonora d'Aragona" di Sciacca.

Tra il 2001 e il 2002 è stata apprendista presso il Laboratorio Orafo di Alta Gioielleria "Geraci" di Palermo e apprendista designer e modellista orafa presso "J. & G." di Jotti Melania a Vicenza. Tra il 2002 e il 2004 è stata apprendista presso il laboratorio del corallo del maestro trapanese Platimiro Fiorenza, dove ha approfondito lo studio delle antiche tecniche di lavorazione orafa siciliana e la lavorazione, l'incisione e la scultura del corallo e dell'avorio congiuntamente al restauro e alla riproduzione di gioielli antichi.

Dal 2005 è titolare, insieme al fratello Mario con la collaborazione della sorella Velia, del "Laboratorio Orafo Nocito", di cui è anche direttrice tecnica ed artistica. Il Laboratorio, nato dall'antica tradizione della famiglia dedita da oltre un secolo all'amore per i gioielli, possiede una struttura tecnologica di altissimo livello ed è legalmente riconosciuto come Laboratorio di fabbricazione di gioielli con il Punzone Orafo "AG \* 23", rilasciato dalla Zecca dello Stato. All'interno della struttura oggi

lavorano, oltre ai titolari, quattro Orafi. Il "Laboratorio Orafo Nocito" è, inoltre, accreditato presso l'Università degli Studi di Palermo ed Enti di Formazione per stages universitari e tirocini formativi, nell'ambito dei quali in questi anni sono stati accolti molti giovani interessati ad apprendere i segreti dell'arte orafa e del corallo che a Sciacca vantano una importante tradizione.

La raffinata produzione di Laura Di Giovanna riesce a far incontrare la migliore tradizione artistica ed artigianale siciliana e il gusto moderno raggiungendo così un vasto pubblico anche oltre i confini nazionali: le sue creazioni vengono infatti apprezzate sia in Italia che all'estero e in particolar modo in Oriente e in Giappone, dove è stata invitata ad esporre nell'ambito di eventi prestigiosi.

Tra le collezioni più interessanti citiamo "Esprit d'Artiste", preziosi pezzi unici, "Sicily", ispirata alla tradizione siciliana tra antico e moderno, e "Legami", opere in







corallo che rendono omaggio al rapporto, tipicamente siciliano, tra natura, mare e arte.

Numerose le partecipazioni di Laura Di Giovanna alle maggiori fiere di settore ed eventi di grande richiamo come la "Fiera del Tarì", "La Fiera Oro di Vicenza" (2010-2013), "The Hong Kong Jewellery Show" (2010-2013) e il "Gala Evening Jewels of Italy", tenutosi presso il Central Plaza di Hong Kong.

Ricordiamo anche la partecipazione a concorsi nazionali ed internazionali quali "The International Jewel Design Competition" (1999-2000), promosso da Auritalia e finalizzato alla creazione di un gioiello capace di unire la tradizione occidentale e il gusto degli Emirati Arabi, e il "Concorso Oroscuola Vicenza 2001", promosso da Confindustria Vicenza e dedicato al design innovativo del gioiello, in occasione del quale ha ricevuto il I Premio.

Importante anche l'impegno nel campo del restauro, settore disciplinare nell'ambito del quale Laura Di Giovanna ha eseguito



interventi degni di nota come il restauro delle due Corone auree della Madonna del Soccorso di Sciacca.

Laura Di Giovanna ha tenuto numerosi corsi e laboratori in scuole ed istituti d'arte e ha preso parte a convegni e manifestazioni internazionali in qualità di relatrice esperta di lavorazione del corallo e restauro di gioielli antichi ed oggetti sacri.

## *Le Allieve*

*Vitalba Craparo*

Nata a Sciacca nel 1984. Laureata in Scienze e Tecnologie dell'Arte e nella Specialistica di Storia dell'Arte.

*Marina Tancredi*

Nata a Sciacca nel 1983. Laureata in Lettere Moderne e nella Specialistica di Filologia Moderna.



# *Platimiro Fiorenza*

*di Cristina Costanzo*

Platimiro Fiorenza nasce a Trapani nel 1944. Figlio di un artigiano orafo corallaro, cresce nella bottega paterna e a soli sette anni comincia a lavorare l'oro, l'argento e il corallo, a conoscere le pietre e a fare le sue prime incisioni, attirando l'attenzione e l'interesse del maestro trapanese Domenico Li Muli. Nel corso della sua vita, Fiorenza non si dedica solo alla lavorazione del corallo, ma anche ad altre attività artistiche come la pittura, la scultura, il restauro e la poesia. Negli anni 1972-73 partecipa a numerose manifestazioni artistiche, quali le mostre collettive dell'Agosto Artistico Ericino e le Estemporanee notturne della Salerniana, e tiene le prime mostre personali presso sedi istituzionali di Trapani come Palazzo Cavarretta. Nel corso della sua attività si trasferisce a Milano, dove inizia un rapporto di collaborazione con il grande scultore Giò Pomodoro. Durante la sua carriera è legato da rapporti d'amicizia a numerosi esponenti del mondo dell'arte come Michele Canzonieri, l'artista Mario Cassisa, Dino Valfrè, il senatore Ludovico Corrao e altre personalità di spicco dell'ambito artistico.



Dal 1970 al 1975 espone le sue opere nei comuni della provincia trapanese e partecipa a concorsi internazionali come "The Asward Diamond" di New York. Nei primi anni Ottanta viene chiamato ad insegnare presso una sezione provinciale dell'ECAP.

Nel 1982 riceve l'Attestato di Benemerenzza da parte del Soroptimist come "autentico esempio di laboriosità e continuatore della migliore tradizione artigianale trapanese". Risale al 1988 la prima delle sue più importanti opere: un calice di 33 cm in oro, corallo e pietre preziose, realizzato per la Cattedrale di Monreale. Successivamente realizza opere in oro e argento per i Misteri di Trapani, partecipa a svariati concorsi conquistando le migliori posizioni e viene di continuo citato nei libri dedicati alle arti decorative.

Nel 1993 il Vescovato di Trapani gli commissiona una "Madonna di Trapani", alta 34 cm, in oro corallo e pietre preziose, attualmente esposta ai Musei Vaticani. Realizza inol-



tre un'acquasantiera in oro, corallo e pietre preziose, commissionatagli dalla Provincia di Trapani; entrambe le opere sono state donate a Sua Santità Giovanni Paolo II. Realizza anche un pastorale in argento e corallo, in occasione della nomina a Vescovo della Diocesi di Mons. Francesco Miccichè.

Nel 1994 e nel 2001 espone un presepe in corallo a Roma alla mostra dei "Cento Presepi". Nel 1997 è invitato dalla Provincia di Siracusa ad esporre a Glasgow, in Scozia. Nel 2003, per i Mondiali di Scherma è invitato dalla Provincia Regionale di Trapani ad esporre a Palazzo Riccio di Morana. Nel 2005 espone nel Foredeck Club dell'America's Cup e, su commissione del comitato di "Porto Ossuna", realizza l'opera in marmo di Carrara installata in via Serisso a Trapani. Nel 2007 espone a San Casciano e, su invito della Provincia di Trapani, a Düsseldorf, in Germania. Nel 2008 è invitato ad esporre a Corciano in occasione della mostra "Il Presepe e il Corallo". Nel 2010 partecipa alla mostra "Il Fa-





scino del Presepe", promossa dal Museo Diocesano di La Spezia. Nel 2011 la Provincia Regionale di Trapani, in occasione della nomina di Mons. Antonino Raspanti a Vescovo di Acireale, gli commissiona una croce pettorale in argento, oro e corallo. Nel 2012 si tiene presso il Museo Torre di Ligny a Trapani la mostra "Platimiro Fiorenza. Rossocorallo tra sogno e materia", a cura della figlia Rosadea Fiorenza.

Platimiro Fiorenza ha ricevuto svariati riconoscimenti. Nel 2003 gli viene conferito dall'Assessorato allo Sviluppo Economico del Comune di Trapani il premio "Saturno - artigiano del mare"; nel 2004 riceve da parte del Club UNESCO di Trapani il premio come "conservatore attraverso l'insegnamento della lavorazione dei coralli"; nel 2011 la Camera di Commercio di Trapani gli assegna una medaglia d'oro come "Premio fedeltà al lavoro e al progresso economico"; nel 2013 riceve dal Lions Club di Catania il "Premio Faro Biscari" e, grazie ad un nuovo riconosci-

mento di prestigio conferitogli dall'UNESCO, entra a far parte del R.E.I, Registro delle Eredità Immateriali della Sicilia, nel "Libro dei Tesori Umani Viventi".

Platimiro Fiorenza ha eseguito importanti lavori di restauro per famosi antiquari di Palermo, Roma, Firenze, Londra e New York e ha dato, inoltre, il proprio originale contributo alla celebre manifestazione dei Misteri di Trapani restaurando importanti gruppi scultorei e realizzando pregiate opere in oro e argento. In questi anni ha tenuto conferenze e lezioni presso Università, Istituti d'Arte e Corsi Regionali e la sua bottega ha ospitato giovani appassionati che hanno avviato in tutta Italia le proprie attività legate alla lavorazione del corallo.



## *Le Allieve*

*Giuliana Ammoscato*

Nata ad Alcamo nel 1988. Diplomata all'Istituto Magistrale "Vito Fazio Allmayer" di Alcamo con indirizzo Liceo Linguistico. Ha frequentato per un anno l'Accademia delle Belle Arti di Palermo, indirizzo Progettazione Moda.



# *Benedetto Gelardi*

*di Maria Laura Celona*

L'arte del cesello, dalle antiche origini, mantiene alta nel trascorrere dei secoli la sua importanza. A questa grande arte si avvicina, in età ancora adolescenziale Benedetto Gelardi. Nato nel 1958 a Palermo, inizia la sua attività di argentiere frequentando come apprendista la bottega del Maestro Lopes, grazie al quale apprende le antiche tecniche per la lavorazione dell'argento. Divenuto un abile cesellatore, intorno alla fine degli anni Settanta decide di mettersi in proprio dando vita al suo attuale laboratorio collocato presso Palazzo Pantelleria, nel pieno centro storico di Palermo in Piazza Giovanni Meli. Nel 1992 ottiene la licenza e il marchio, 229PA, e per diversi anni collabora con altri argentieri siciliani, si ricordano tra questi la Formusa G.e.a e Antonino Amato. Con quest'ultimo in particolar modo collabora per una ventina di anni nel campo del restauro di antichi manufatti, tra questi il manto dell'Immacolata di Caltanissetta. È a Benedetto Gelardi che si devono i restauri, realizzati nel rispetto delle aggiornate tecniche, dell'ostensorio monumentale di Paolo Gili di Enna, dell'urna di S. Nicolò Politi di Alcara Li Fusi, dell'urna di San Giusto di Misilmeri, della mitria e del pastorale di San Biagio di Militello Rosmarino. La sua dote di abile cesellatore gli ha con-



sentito, inoltre, di realizzare importanti e complesse opere come il fercolo processionale della chiesa di Maria SS. delle Grazie di Isola delle Femmine, il mezzo busto d'argento raffigurante Padre Pio per un periodo ospitato a Roma nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

Artista a tutto tondo, non si distingue solo nell'arte del cesello, ma anche nel progettare e disegnare le sue creazioni. Capacità che gli consentono la realizzazione di manufatti caratterizzati da ornati leggeri. Indipendentemente dal metallo utilizzato che varia dall'oro, all'argento, al bronzo con grazia e maestria egli riesce a creare tramite un delicato equilibrio di sbalzo e cesello un singolare movimento sul metallo, formando un gioco di luci ed ombre con rilievi e rientranze disposte su differenti piani. Tali risultati sono raggiungibili tramite l'utilizzo di scalpelli, apparentemente simili, ma in realtà assolutamente differenti che come ogni vero cesellatore ha



realizzato da sé. Ispirandosi al fercolo di Sant'Agata di Catania egli realizza ex novo, in collaborazione con il figlio Mauro, la macchina processionale di San Filippo d'Agira, per la chiesa Madre di Aci San Filippo, servendosi delle antiche tecniche del mestiere, un bagaglio culturale acquisito nel corso della sua intensa esperienza di artigiano. Lavorare la materia ha per il Maestro un significato ben preciso: "voler creare e contemporaneamente lasciare un segno, una traccia che sia riconoscibile nel tempo". Consapevole di quanto siano mutati i tempi e di pari passo le tecniche di acquisizione e di trasmissione dei saperi, da qualche anno il Maestro Gelardi è impegnato come docente presso la scuola orafa del Collegio Universitario Arces, che già dal 1995 spende le sue forze nella formazione di esperti artigiani in grado di tutelare il vasto patrimonio mobile in Sicilia, con l'intento di voler divulgare la sua abilità tecnica di cesellatore affinché possa continuare la tradizione di una produzione che si distingue per qualità e non in quantità, con la speranza di ridare all'artigianato il posto di rilievo che merita.



## *Le Allieve*

*Grazia Calascibetta*

Nata a Palermo nel 1989. Diplomata presso l'Istituto magistrale Camillo Finocchiaro.









REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE  
E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE  
E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE



GALLERIA INTERDISCIPLINARE  
REGIONALE DELLA SICILIA  
DI PALAZZO ABATELLIS



REGIONE SICILIA P.O. FSE 2007/2013  
*INVESTIAMO PER IL VOSTRO FUTURO*

AVVISO 6/2009 "ANTICHI MESTIERI"  
PROGETTO: "TECNICHE ARTISTICHE DELL'OREFICERIA SICILIANA"  
CIP: n. 2007.IT.051.PO.003/II/E/F/9.2.1/0008

